

ENEL/ MARANGONI: CORSA IN SALITA, MA NON E' ANCORA PERSA

Probabilmente ora occorre l'intervento dei governi

Roma, 23 feb. (Apcom) - La partita dell'Enel in Europa è ancora tutta da giocare. Anche se sembrano arrivare segnali poco confortanti da Francia e Spagna, il colosso elettrico italiano, che "rimane un player importante per dimensioni" in Europa, "ha ancora delle chance" per cogliere delle opportunità in Spagna dove "è certo una corsa in salita, ma non ancora persa". Lo sostiene il professore di Gestione delle utilities nel Master in Management ed Economia dei Servizi di Pubblica Utilità della Bocconi, Alessandro Marangoni, interpellato da Apcom su come possa evolversi la partita dell'Enel dopo la chiusura della Francia su Suez e il no degli spagnoli di Gas Natural all'ipotesi di fare squadra arrivata dalla società italiana.

La posizione dell'Enel, spiega Marangoni, è "un fatto aziendale, ma anche un fatto di politica nazionale. Sicuramente ci si deve muovere per chiedere la reciprocità, perché comunque l'energia è un fatto strategico per il paese e il disegno ideale-teorico è che Enel sia in grado di coprire la fascia centro meridionale dell'Europa, questo credo che sia possibile" (Italia Balcani, Francia e Spagna). L'Enel nella situazione in cui si trova oggi "non deve mollare l'osso", perché "ci vuole molta determinazione", ma l'andamento dei titoli "mi sembra che premi un atteggiamento più attivo della stessa Enel". Comunque, assicura il professore, "adesso ci sarà un'evoluzione. Il top management di Enel ha aperto un tavolo che probabilmente non si chiuderà subito con gli spagnoli. Se il governo Zapatero deve rivedere il programma per fare un aggregazione domestica per avere un campione nazionale, è forse più facile, più gestibile, avere un partner come l'Enel che un partner come i tedeschi".

Secondo il professore "Enel da un punto di vista teorico, di strategia, ha impostato correttamente il suo movimento. Dove è riuscita ad entrare, delle opportunità le ha colte, come investimenti nell'Europa dell'Est". Riguardo la liberalizzazione in Italia e in Europa, Marangoni sottolinea come anche avendo convinzioni liberiste, "mi chiedo se il modo in cui è stata attuata la liberalizzazione nel settore elettrico in Italia abbia effettivamente favorito il cittadino italiano. Alla fine i prezzi non sono diminuiti, non ha più un campione nazionale che faccia una politica, che abbia le dimensioni che aveva tempo fa e sia confrontabile a livello europeo e oggi c'è una presenza significativa di aziende internazionali in Italia ma abbiamo una presenza ancora limitata fuori dall'Italia". Infatti la Francia, come la Germania e paradossalmente anche la Spagna, "ha sempre avuto una posizione di forte protezione dei suoi mercati nazionali, rispetto alla possibilità delle sue imprese di espandersi all'estero. Abbiamo molto ben presente la questione Francia per la vicenda Edison-Edf, ma la Germania da questo punto di vista è simile: il mercato interno è chiuso è presidiato sostanzialmente da due tre grandi gruppi e posizioni interne che gli permette di andare a fare espansione su altri mercati".

Il problema, continua Marangoni, "è che gli Stati a parole seguono una politica di liberalizzazione, però la liberalizzazione è a casa altrui. La tanto invocata reciprocità è più un concetto che una realtà e si riesce ad avere quando si ha qualche carta in mano da giocare, con ad esempio è accaduto con Edison-Edf. Il vero problema è la mancanza nel complesso di una politica dell'energia nel Paese. Che non è un problema né dell'ultimo, né degli ultimi due governi, è un problema di 15-20 anni del nostro paese".

Val

Apcom , 23 febbraio 2006